

DOCUMENTO ETICO PROGRAMMATICO (Codice Etico)

1

Centro per la Famiglia ETS – Consultorio Familiare Decanale di Sesto San Giovanni

Il presente Documento Etico Programmatico (DEP) illustra i principi, le strategie, la politica e le regole di condotta del Centro per la Famiglia ETS per l'espletamento dei compiti prefissati.

I consultori familiari di ispirazione cristiana, tra i quali il Centro per la famiglia ETS di Sesto San Giovanni, operano uniti in federazioni regionali (FeLCeAF), le quali a loro volta aderiscono alla Confederazione italiana (CFC). Essi si sono costituiti autonomamente come consultori liberi non statali, nello spirito dei principi costituzionali di solidarietà e sussidiarietà, con finalità di servizio a rilevanza pubblica. Essi operano con una loro specificità sulla base di premesse che hanno il loro fondamento nella antropologia cristiana di persona e di famiglia, intesa secondo l'articolo 29 della Costituzione come «società naturale fondata sul matrimonio».

La persona è dimensione biologica, psicologica, relazionale e spirituale. Aperta alla reciprocità, l'identità relazionale si coglie, tra l'altro, nell'articolazione della dimensione affettiva e sessuale. La storia del soggetto si sviluppa sempre in una realtà inscindibilmente naturale e culturale, generando una sintesi vivente unica e irripetibile, che al contempo precede e supera le banalizzanti contrapposizioni tra sesso e genere.

Nello sviluppo della persona umana, l'antropologia cristiana riconosce un valore specifico al nesso tra la sessualità e l'amore, pensato come cura per l'altro, dono di sé, superamento di ogni forma di possesso. In quest'ottica di reciproca consegna, particolare importanza ha l'unione stabile, in particolare nel legame matrimoniale che, sebbene non lo garantisca, può propiziare la nascita di un nucleo relazionale

1

affidabile su cui si fonda la famiglia, comunità di persone e intreccio complesso di legami sponsali, genitoriali e fraterni. In questo plesso relazionale originario il soggetto si apre al mondo e alla personale responsabilità nei confronti dell'intera famiglia umana. Il Centro fa propria l'antropologia cristiana, intesa come riflessione sull'umano incessantemente alimentata dal Vangelo di Gesù; in esso il credente riconosce la rivelazione di Dio, ma chiunque può leggersi una genuina e profonda passione per l'umano e l'annuncio della sua dignità infinita.

L'antropologia cristiana, tuttavia, non deve essere intesa come una dottrina completa, ma come «una questione immensa, la cui elaborazione continua sempre: questione antica e sempre nuova» (Paolo VI, Udienza generale, 4 settembre 1968), che si arricchisce grazie all'elaborazione delle scienze e, in particolare, delle scienze umane. Per tutelare l'infinita dignità dell'umano è necessario mettere al riparo la persona, soprattutto nei momenti in cui è più vulnerabile, da qualsiasi riduzione ideologica, qualsiasi sia la sua origine.

L'obiettivo finale di qualsiasi consulenza, infatti, è l'abilitazione di una coscienza libera, autonoma e retta, capace di riconoscere il bene e di orientarsi alla costruzione tanto del sé, quanto delle relazioni primarie, quanto dell'intero corpo sociale.

L'ispirazione cristiana, pur caratterizzando la prospettiva di fondo del servizio consultoriale, non può essere mai intesa in senso confessionale, né diventare un fine in se stessa. Deve essere intesa, piuttosto, come una risorsa per propiziare un esercizio responsabile e autonomo della libertà e per l'edificazione di una sintesi personale, che sia capace di attingere risorse anche da altre visioni antropologiche, nella pluralità ideale, religiosa e culturale che caratterizza la nostra epoca.

Al fine di tutelare l'utenza e la qualità delle prestazioni erogate, viene sempre garantita e preservata l'autonomia scientifica, clinica e professionale di ciascun operatore, nel quadro del rispetto dei rispettivi codici deontologici ordinistici di riferimento.

Il volontariato esprime la dimensione di gratuità come dono da persona a persona. Il servizio all'unità della persona e alla stabilità della famiglia esige un metodo collegiale di lavoro per il bene integrale. La collaborazione con i Consulteri pubblici permette integrazione, confronto e tutela della libertà di scelta. Il Centro sollecita Istituzioni e Amministrazioni affinché sia valorizzato il suo qualificato servizio, conforme alla legge 405/1975 e successive modificazioni.

La relazione d'aiuto si fonda sulla fiducia incondizionata. Tutto il personale, clinico e amministrativo, è tenuto al più rigoroso rispetto del segreto professionale e d'ufficio su qualsiasi informazione sensibile appresa. Il trattamento dei dati avviene nel pieno rispetto del GDPR, esclusivamente per le finalità di cura e supporto. Particolare rigore viene applicato nella custodia dei fascicoli socio-assistenziali e delle cartelle cliniche o consulenziali dell'utenza.

Il servizio è orientato al bene esclusivo dell'utente. Gli operatori devono evitare situazioni in cui i propri interessi possano entrare in conflitto con la mission del Consultorio. È fatto esplicito divieto di sfruttare il proprio ruolo per vantaggi personali o per indirizzare scorrettamente l'utenza verso attività private, contravvenendo allo spirito di gratuità della struttura.

Nei rapporti con le Istituzioni (distretto, Ambito, Ats, Asst, Regione, Comuni), il Centro si impegna alla massima trasparenza, lealtà e correttezza. I rappresentanti dell'associazione agiscono nel rispetto rigoroso delle leggi, garantendo che rendicontazioni e dichiarazioni siano sempre veritiere e documentabili (pp. 4-5).

Gli stessi si impegnano, inoltre, a partecipare attivamente alla costruzione di una rete di servizi sul territorio, portando il proprio contributo attraverso la lettura capillare e puntuale dei bisogni emergenti e l'individuazione di strategie di intervento sempre più rispondenti alla complessità del contesto. Il Centro gestisce le risorse con oculatezza, destinandole esclusivamente agli scopi istituzionali. Ogni operazione finanziaria deve essere legittima e tracciabile, tutelando i fondi derivanti da convenzioni pubbliche, donazioni e contributi privati.

Il Centro promuove un ambiente sicuro, applicando la normativa in materia di salute sui luoghi di lavoro per quanto previsto per le realtà non aventi dipendenti. È compito di ciascuno promuovere un clima di reciproco rispetto e valorizzazione delle competenze tra i vari collaboratori, professionisti e volontari.

La politica del Centro è rendere partecipe tutto il personale per il raggiungimento degli obiettivi. L'accettazione di questo Codice è requisito essenziale per la collaborazione.

L'Associazione si avvale di una struttura flessibile e piatta, operando tramite l'Assemblea dei Soci (guida e orientamento) e il Comitato Direttivo, il quale definisce gli obiettivi, amministra i servizi, assegna gli incarichi d'équipe, certifica i processi di qualità e motiva il personale (anche tramite corsi di formazione e giornate di convivialità).

La Direzione coordina il lavoro d'équipe, lo studio dei casi e gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.

Per garantire la fedeltà ai principi ispiratori, il Direttivo si avvale della figura del Consulente Etico, che in intesa con il direttore e il comitato direttivo si adopera per la formazione degli operatori e si impegna nel supporto della risoluzione di eventuali conflitti valoriali.

Tutti i destinatari sono tenuti a segnalare tempestivamente comportamenti in contrasto con i presenti principi al Comitato Direttivo. Il Centro garantisce la massima riservatezza sull'identità del segnalante, tutelandolo da ritorsioni, in conformità con la normativa vigente in materia di Whistleblowing e fatti salvi gli obblighi di legge in caso di malafede.

La violazione del Codice Etico lede il rapporto di fiducia con il Centro. In caso di inosservanza, il Comitato Direttivo, garantendo il contraddittorio, adotterà provvedimenti proporzionati: richiamo (verbale o scritto), sospensione temporanea,

fino alla risoluzione del contratto o allontanamento definitivo per le violazioni più gravi, fatte salve eventuali azioni legali per danni.

Sesto San Giovanni, 7 maggio 2026

La Direzione

5

DOCUMENTO ETICO PROGRAMMATICO (Codice Etico)

Centro per la Famiglia ETS – Consultorio Familiare Decanale di Sesto San Giovanni

Il presente Documento Etico Programmatico (DEP) illustra i principi, le strategie, la politica e le regole di condotta del Centro per la Famiglia ETS per l'espletamento dei compiti prefissati.

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1. Destinatari

Le disposizioni del presente Codice Etico si applicano a tutti i soggetti che operano per conto e nell'interesse del Centro per la Famiglia ETS: membri dell'Assemblea dei Soci e del Comitato Direttivo, Direzione, operatori sanitari e psicosociali, collaboratori, tirocinanti e volontari.

Articolo 2. Obiettivo e Scopi del Centro per la Famiglia ETS

L'obiettivo primario dell'Ente è promuovere il benessere e sostenere attivamente la famiglia in tutte le sue fasi. Tale missione si realizza attraverso servizi di consulenza, prevenzione e formazione. Nel pieno rispetto della centralità della persona, l'utente è accolto e riconosciuto come protagonista del proprio percorso, portatore di fragilità ma soprattutto di risorse, superando così la logica della semplice erogazione assistenziale.

Ognuno è accolto – senza distinzioni di credo religioso, idee politiche o origini etniche – nel rispetto del principio di eguaglianza.

Il Centro per la Famiglia ETS è un'emanazione della generosità della comunità cristiana: è nato su iniziativa del territorio della città di Sesto San Giovanni e si

ispira all'antropologia cristiana riguardo al valore della vita, all'unicità dell'individuo e alla centralità della dimensione familiare. Tale premessa è concretizzata attraverso:

1. La promozione di percorsi formativi a favore di diversi target di utenza (bambini, adolescenti, giovani, fidanzati, genitori, anziani e nuclei familiari) e interventi di consulenza, sostegno e terapia.
2. La valorizzazione di giovani professionisti di recente formazione accademica, inseriti in affiancamento a operatori di consolidata esperienza, al fine di promuovere un proficuo scambio intergenerazionale e un reciproco arricchimento delle competenze.
3. La valorizzazione della partecipazione attiva dei volontari, la cui dedizione rende tangibile quella speranza cristiana che costituisce il fondamento stesso dell'Associazione.
4. Individuando, nell'erogazione dei Servizi, risposte sempre più coerenti ai bisogni delle persone e alla complessità del contesto di riferimento.
5. La partecipazione attiva alla rete istituzionale e non, nei luoghi in cui si disegnano le strategie del Welfare.
6. L'impegno al miglioramento continuo, perseguito attraverso la formazione costante del personale, l'ascolto attivo dell'utenza e la verifica periodica dei propri modelli organizzativi e clinici, al fine di garantire il pieno rispetto dei requisiti di accreditamento e la massima efficacia degli interventi.

TITOLO II – PRINCIPI ETICI GENERALI E QUADRO DEI VALORI

I consultori familiari di ispirazione cristiana, tra i quali il Centro per la famiglia ETS di Sesto San Giovanni, operano uniti in federazioni regionali (FeLCeAF), le quali a loro volta aderiscono alla Confederazione italiana (CFC). Essi si sono costituiti autonomamente come consultori liberi non statali, nello spirito dei principi costituzionali di solidarietà e sussidiarietà, con finalità di servizio a rilevanza pubblica. Essi operano con una loro specificità sulla base di

premesse che hanno il loro fondamento nella antropologia cristiana di persona e di famiglia, intesa secondo l'articolo 29 della Costituzione.

Articolo 1. Persona, amore e famiglia

La persona è dimensione biologica, psicologica, relazionale e spirituale. Aperta alla reciprocità, l'identità relazionale si coglie, tra l'altro, nell'articolazione della dimensione affettiva e sessuale. La storia del soggetto si sviluppa sempre in una realtà inscindibilmente naturale e culturale, generando una sintesi vivente unica e irripetibile, che al contempo precede e supera le banalizzanti contrapposizioni tra sesso e genere.

Nello sviluppo della persona umana, l'antropologia cristiana riconosce un valore specifico al nesso tra la sessualità e l'amore, pensato come cura per l'altro, dono di sé, superamento di ogni forma di possesso. In quest'ottica di reciproca consegna, particolare importanza ha l'unione stabile, in particolare nel legame matrimoniale che, sebbene non lo garantisca, può propiziare la nascita di un nucleo relazionale affidabile su cui si fonda la famiglia, comunità di persone e intreccio complesso di legami sponsali, genitoriali e fraterni. In questo plesso relazionale originario il soggetto si apre al mondo e alla personale responsabilità nei confronti dell'intera famiglia umana.

Articolo 2. Scienza, sapienza, coscienza

Il Centro fa propria l'antropologia cristiana, intesa come riflessione sull'umano incessantemente alimentata dal Vangelo di Gesù; in esso il credente riconosce la rivelazione di Dio, ma chiunque può leggersi una genuina e profonda passione per l'umano e l'annuncio della sua dignità infinita. L'antropologia cristiana, tuttavia, non deve essere intesa come una dottrina completa, ma come «una questione immensa, la cui elaborazione continua sempre: questione antica e sempre nuova» (Paolo VI, Udienza generale, 4 settembre 1968), che si arricchisce grazie all'elaborazione delle scienze e, in particolare, delle scienze umane. Per tutelare l'infinita dignità dell'umano è necessario mettere al riparo la persona, soprattutto nei momenti in cui è più vulnerabile, da qualsiasi riduzione ideologica, qualsiasi sia la sua origine. L'obiettivo finale di qualsiasi consulenza, infatti, è l'abilitazione di una

coscienza libera, autonoma e retta, capace di riconoscere il bene e di orientarsi alla costruzione tanto del sé, quanto delle relazioni primarie, quanto dell'intero corpo sociale.

9

Articolo 3. Professionalità e ispirazione cristiana

L'ispirazione cristiana, pur caratterizzando la prospettiva di fondo del servizio consultoriale, non può essere mai intesa in senso confessionale, né diventare un fine in se stessa. Deve essere intesa, piuttosto, come una risorsa per propiziare un esercizio responsabile e autonomo della libertà e per l'edificazione di una sintesi personale, che sia capace di attingere risorse anche da altre visioni antropologiche, nella pluralità ideale, religiosa e culturale che caratterizza la nostra epoca. Per questo motivo, in consultorio sono presenti volontari e professionisti che, pur facendo riferimento a diverse sintesi dell'umano, sono capaci di attingere alle risorse del cristianesimo per la consulenza.

Articolo 4. Volontariato e servizio alla persona

Il volontariato esprime la dimensione di gratuità come dono da persona a persona. Il servizio all'unità della persona e alla stabilità della famiglia esige un metodo collegiale di lavoro per il bene integrale. La collaborazione con i Consultori pubblici permette integrazione, confronto e tutela della libertà di scelta. Il Centro sollecita Istituzioni e Amministrazioni affinché sia valorizzato il suo qualificato servizio, conforme alla legge 405/1975 e successive modificazioni.

TITOLO III – NORME DI COMPORTAMENTO

Premessa

I principi del Centro si traducono in regole di condotta quotidiana. Ciascun operatore e collaboratore è chiamato a incarnare tali valori, garantendo integrità morale e legalità.

Articolo 1. Riservatezza, Privacy e Segreto Professionale

La relazione d'aiuto si fonda sulla fiducia incondizionata. Tutto il personale, clinico e amministrativo, è tenuto al più rigoroso rispetto del segreto professionale e d'ufficio su qualsiasi informazione sensibile appresa. Il trattamento dei dati avviene nel pieno rispetto del GDPR, esclusivamente per le finalità di cura e supporto.

Articolo 2. Prevenzione del Conflitto di Interessi

Il servizio è orientato al bene esclusivo dell'utente. Gli operatori devono evitare situazioni in cui i propri interessi possano entrare in conflitto con la mission del Consultorio. È fatto esplicito divieto di sfruttare il proprio ruolo per vantaggi personali o per indirizzare scorrettamente l'utenza verso attività private, contravvenendo allo spirito di gratuità della struttura.

Articolo 3. Rapporti con la Pubblica Amministrazione e le Istituzioni

Nei rapporti con le Istituzioni (distretto, Ambito, Ats, Asst, Regione, Comuni), il Centro si impegna alla massima trasparenza, lealtà e correttezza. I rappresentanti dell'associazione agiscono nel rispetto rigoroso delle leggi, garantendo che rendicontazioni e dichiarazioni siano sempre veritiere e documentabili.

Gli stessi, Si impegnano, inoltre, a partecipare attivamente alla costruzione di una rete di servizi sul territorio, portando il proprio contributo attraverso la lettura capillare e puntuale dei bisogni emergenti e la individuazione di strategie di intervento sempre più rispondenti alla complessità del contesto.

Articolo 4. Trasparenza Contabile e Amministrazione delle Risorse

Il Centro gestisce le risorse con oculatezza, destinandole esclusivamente agli scopi istituzionali. Ogni operazione finanziaria deve essere legittima e tracciabile, tutelando i fondi derivanti da convenzioni pubbliche, donazioni e contributi privati.

Articolo 5. Tutela, Salute e Sicurezza nell'Ambiente di Lavoro

Il Centro promuove un ambiente sicuro, applicando la normativa in materia di salute sui luoghi di lavoro per quanto previsto da per realtà non aventi dipendenti. È compito di ciascuno promuovere un clima di reciproco rispetto e valorizzazione delle competenze tra i vari collaboratori, professionisti e volontari.

11

TITOLO IV – ATTUAZIONE, CONTROLLO E SISTEMA SANZIONATORIO

Articolo 1. Diffusione, Aggiornamento e Politica del Centro

La politica del Centro è rendere partecipe tutto il personale per il raggiungimento degli obiettivi. L'accettazione di questo Codice è requisito essenziale per la collaborazione.

L'Associazione si avvale di una struttura flessibile e piatta, operando tramite l'Assemblea dei Soci (guida e orientamento) e il Comitato Direttivo, il quale definisce gli obiettivi, amministra i servizi, assegna gli incarichi d'équipe, certifica i processi di qualità e motiva il personale (anche tramite corsi di formazione e giornate di convivialità).

Articolo 2. Direzione e Consulenza Etica come Organi di Controllo

La Direzione coordina il lavoro d'équipe, lo studio dei casi e gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.

Per garantire la fedeltà ai principi ispiratori, il Direttivo si avvale della figura del Consulente Etico, che in intesa con il direttore e il comitato direttivo si adopera per la formazione degli operatori e si impegna nel supporto della risoluzione di eventuali conflitti valoriali.

Articolo 3. Segnalazione delle Violazioni

Tutti i destinatari sono tenuti a segnalare tempestivamente comportamenti in contrasto con i presenti principi al Comitato Direttivo. Il Centro garantisce la massima riservatezza sull'identità del segnalante, tutelandolo da ritorsioni, fatti salvi gli obblighi di legge in caso di malafede.

Articolo 4. Sistema Sanzionatorio e Provvedimenti

La violazione del Codice Etico lede il rapporto di fiducia con il Centro. In caso di inosservanza, il Comitato Direttivo, garantendo il contraddittorio, adotterà provvedimenti proporzionati: richiamo (verbale o scritto), sospensione temporanea, fino alla risoluzione del contratto o allontanamento definitivo per le violazioni più gravi, fatte salve eventuali azioni legali per danni.

12

Sesto San Giovanni, maggio 2026

La Direzione